

**l'appello**

## **Malati di Parkinson, il lockdown è nemico: «Aiutateci ad aiutare»**

**Il Covid colpisce le persone malate isolandole e peggiorandone la qualità della vita. Milesi (Confederazione Parkinson Italia): «Vanno creati strumenti alternativi di relazioni sociali come le piattaforme web»**

di Redazione Buone Notizie

**C O V I D  
C O N T R O  
P A R K I N S O N**

«Non ci sono evidenze che le persone malate di Parkinson siano particolarmente vulnerabili al Covid-19. Semmai sono più esposte al rischio complicazioni di chi è in salute. E allora perché diciamo che l'impatto della pandemia è così pesante e doloroso per il mondo Parkinson?». La Confederazione Parkinson Italia attraverso il suo presidente Giangi Milesi pubblica un post affinché si trovino modi e mezzi per reagire alle conseguenze della pandemia. «Se la chiusura delle sedi comporta la sospensione delle molteplici iniziative nei territori e con esse dell'enorme tessuto di relazioni sociali che tengono le persone con Parkinson lontane dall'isolamento - scrive Milesi - le associazioni vanno sostenute nel loro lavoro e nella creazione di strumenti alternativi di incontro, come le piattaforme

web». Il Covid - hanno spiegato diversi esperti - colpisce le persone con Parkinson isolandole e peggiorandone la qualità della vita e smantellandone le relazioni sociali.

**Ecco perché in epoca Covid è diventato ancora più necessario sostenere le attività delle associazioni dei pazienti.** «Come Confederazione Parkinson Italia - prosegue Milesi - siamo impegnati in questa direzione e abbiamo affiancato concretamente lo sforzo delle nostre confederate per non lasciare sole le persone con Parkinson e caregiver. Il 12 marzo abbiamo dato vita alla prima rete europea di medicina collaborativa fra pubblico (Istituto neurologico Besta), privato (ParkinsonCare di Zambon e Santo Stefano Riabilitazione) e non profit (Parkinson Italia e Limpe). Grazie a questa partnership offriamo – gratuitamente - l’assistenza infermieristica specializzata telefonica a tutte le persone in difficoltà».

**Nello scombussolamento del sistema sanitario sono state sperimentate esperienze risultate efficaci:** dall’assistenza telefonica alle ricette elettroniche, dalle visite neurologiche in telemedicina alla medicina collaborativa. «Dobbiamo saper cogliere l’occasione per estenderle, farle riconoscere e disciplinarle», aggiunge Milesi. «Come il Parkinson irrompe nelle vite delle persone e dei loro familiari, così il Covid ha creato un grande strappo nella nostra società. Se nulla sarà più come prima, non possiamo mandare avanti le nostre associazioni «come prima». Dobbiamo rompere gli schemi, uscire dal tran tran. Il mondo del Parkinson ha bisogno di tornare presto alla vita sociale e si impegnerà, come sempre su un piano assolutamente scientifico, perché questo avvenga. Parkinson contro Covid è il nostro nuovo impegno. Sconfiggeremo il virus, insieme. Le persone malate di Parkinson hanno ancora molto da dare alla vita. E la vita a loro».

5 novembre 2020 (modifica il 5 novembre 2020 | 07:09)

© RIPRODUZIONE RISERVATA